

sportpertutti

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5 marzo 2014

ARGOMENTI:

- Servizio su Raisport1 su Uisp e Ambiente "Montagna Uisp sull'Etna"
- Proposta di Legge del PD: tassare le scommesse sportive per finanziare lo sport nelle scuole primarie.
- Paralimpiadi: al via venerdì, l'Italia si presenta con 34 atleti
- Il caso Coni - Fin: per Malagò "La denuncia è un atto dovuto"
- Roma 2024: frenata di slancio verso la candidatura, "Il sogno resta vivo"
- Calcio: tre denunce per lo striscione offensivo sulla tragedia del Gande Torino
- Al via la versione studentesca della corsa di Miguel
- Maratona di roma, è già record di iscrizioni



Servizio su RaiSport1 Martedì, ore 21.30 su
Uisp e Ambiente "Montagna Uisp sull'Etna"

LA PROPOSTA DI LEGGE DEL PD

Sport a scuola Tassare i giochi e le scommesse

ALESSANDRO CATAPANO

■ Gli hashtag già corrono su twitter — #crescoattivo, #EducazioneFisicanellascuolaPrimaria, #lavoltabuona — e racchiudono perfettamente il senso della proposta di legge del deputato Pd Laura Coccia, che noi sintetizziamo così: tassare le scommesse sportive per finanziare lo sport nelle scuole primarie, al momento pressoché inesistente.

La proposta Presentata ieri alla Camera con Manuela Olivieri, moglie di Pietro Mennea, e Bruno Mascarenhas, bronzo nel 4 senza pesi leggeri ad Atene 2004, prevede l'introduzione nel primo ciclo scolastico della figura professionale del docente di educazione fisica, che dovrà essere laureato in Scienze motorie o diplomato Isef. Un'operazione da 350 milioni di euro annui, cifra considerevole di questi tempi, che si prevede di reperire con un'ulteriore tassazione del 5% su giochi e scommesse. «In fondo sono solo 5 centesimi per ogni euro giocato...».

Le resistenze Sorride, Laura Coccia. Sa che i suoi colleghi parlamentari (come i governi degli ultimi anni) sono, chi più chi meno, tutti sensibili agli introiti da giochi e scommesse. Ma non è tipa da arrendersi. Fin dalla nascita convive con una tetraparesi spastica che non le ha impedito di avere una discreta carriera nell'atletica leggera. «E so che ogni euro speso per lo sport a scuola ne fa risparmiare tre allo Stato, perché migliora la salute dei bambini. Chiedere di tassare le scommesse può sembrare una provocazione, di sicuro è il tentativo di aprire una breccia. Abbiamo il sostegno del Coni, ora mi aspetto che i miei colleghi firmino la proposta di legge, magari anche i 5 Stelle». Nell'attesa, alla Coccia si associa la senatrice Pd Josefa Idem: «Ripartire lo sport al centro della formazione dei giovani è una priorità», sostiene l'ex olimpionica della canoa.

Paralimpiadi, riapre Sochi alta tensione per l'Ucraina

Usa e Gb senza politici, Kiev boicotta. Italia con 34 atleti

ALESSANDRA RETICO

L'America non manda manco Billie Jean King, nessuno, e anche David Cameron lascia a casa i suoi ministri, invece l'Italia presenzialista un mese fa ha cambiato nel frattempo premier e governo e pure il capo dello sport, Giovanni Malagò, non è ancora certo che sul Mar Nero farà ritorno. E invece ben tornati a Sochi, atto secondo. Le altre Olimpiadi, quelle degli atleti diversamente abili, al via venerdì fino al 16 marzo, dove tutto è diverso niente è diverso dai Giochi per normodotati finiti poco più di una settimana fa nella città inventata da Putin nel mezzo del nulla, 50 miliardi di dollari per impianti di pazzesca avvenenza nel terrore del mondo attorno. Prima per gli attacchi dei ceceni e per le polemiche dell'Europa e di Obama contro le leggi omofobe della Russia, infine per la questione Ucraina, scoppiata sul finire della rassegna con i cadaveri ancora caldi a Kiev e la nazionale guidata da Bubka in fermento per abbandonare le gare. Niente è cambiato: la selezione gialloblù (31 atleti) minaccia di boicottare i Paralimpici se Mosca non ritirerà le sue truppe dalla Crimea. Natalia Garatch, portavoce del comitato paralimpico ucraino: «Vogliamo una soluzione pacifica della crisi e che la Russia metta fine alla sua aggressione e ritiri le truppe dalla Crimea prima dell'inizio della manifestazione. Se non lo farà, noi non parteciperemo». Domani sera o venerdì mattina la decisione ufficiale, dopo poche ore (alle 17, le 20 locali) sul il sipario.

**Al via venerdì, gli azzurri puntano su veterani e hockey
Ma le ragazze sono solo quattro**

The show must go on (esi prevede di lusso anche questa cerimonia, firmata come l'altra da Marco Balich). Il governo russo ha scartato l'idea di cambi di programma, il vicepremier Dmitri Kosak: «I piani vanno avanti come previsto, non c'è alcun problema». E se c'è, rimarrà fuori dal cerchio magico di Sochi: 585 atleti da 44 paesi, gli Usa con 80, l'Italia con 34 più una guida, 5 le discipline in tutto, gli azzurri in 4 perché nel curling non si sono qualificati. Le altre: sci alpino, sci nordico, biathlon, ice sledge hockey (dirette su Raisport2). Nella squadra italiana solo 4 donne, in controtendenza con tutti i Giochi nel tempo. Il presidente del comitato paralimpico Luca Pancalli: «Il gentil sesso è poco rappresentato e questo per noi è motivo di riflessione sulla promozione dei nostri sport tra le donne». Il capo missione Marco Giunio De Sanctis: «Una Paralimpiade dalle tante incognite in

termini di medaglie e che giunge in una fase di transizione per i nostri sport invernali». A Vancouver 2010 furono sette le medaglie per l'Italia (1 oro, 3 argenti e 3 bronzi) e anche adesso le frecce nell'arco

azzurro sono soprattutto quelle dei veterani: Francesca Porcellato nel fondo, 43 anni, che è alla sua nona Olimpiade tra estate e inverno. E poi Melania Corradini (sci alpino), 27 anni, argento in

Canada, di ritorno dopo una frattura alla clavicola e Enzo Masiello (fondo), 45 anni, che fu bronzo e ancora Alessandro Daldoss, 32 anni, che ha appena vinto la coppa del mondo di sci per non ve-

denti. I ragazzi tra i 16 e i 18 anni (Andrea Valenti nell'alpino, Nils Larch e Christoph Depaoli nell'hockey, Veronica Plebani nello snowboard. Lo squadrone (17 atleti) è quello dell'hockey, col

portabandiera e capitano Andrea Chiarotti: era la Cenerentola, è diventata in pochi anni campione d'Europa in carica. Una favola, lontana dal mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 5 MARZO 2014

58

Paralimpiadi, venerdì il via. Atleti a Sochi fra pioggia e boicottaggi

Mosca esclude "cambi di programma" in seguito alla crisi con l'Ucraina, ma la cerimonia di apertura è a rischio boicottaggio. Azzurri a Sochi, sopralluoghi e ambientamento. Oltre 600 atleti in gara, 46 nazioni rappresentate. Dalla Rai copertura tv "imponente", per la cerimonia di apertura diretta su Rai 3

04 marzo 2014

ROMA – A tre giorni dal via, con i venti di guerra che spirano nella vicina Crimea fra Russia e Ucraina, il governo di Mosca trova il tempo per escludere ufficialmente cambi di programma dell'ultima ora per le Paralimpiadi invernali di Sochi, la cui **cerimonia di apertura è prevista per venerdì prossimo alle ore 20 ora locale (le 17 in Italia)**. "I piani vanno avanti come previsto, non c'è alcun problema", assicura il vicepremier Dmitri Kosak al termine di un vertice con il premier Medvedev. E' un dato di fatto però che anche l'evento di apertura delle Paralimpiadi, come del resto lo è stato un mese fa quello delle Olimpiadi, viaggia con la **parola d'ordine del "boicottaggio"**, con alcuni paesi intenzionati a non inviare alcuna delegazione ufficiale in segno di protesta contro le azioni militari della Russia seguite al cambio di governo a Kiev.

Gli stessi impianti e villaggi che sono stati teatro delle Olimpiadi si riempiono in questi giorni degli atleti, allenatori e dirigenti che saranno i protagonisti dell'evento più atteso dello sport per persone con disabilità: dopo il clamoroso successo di Londra 2012, in Russia si attendono – pur con le debite proporzioni fra giochi estivi e giochi invernali – di non essere da meno. **Gli atleti ai nastri di partenza sono circa 600, le nazioni rappresentate – da Andorra all'Uzbekistan – sono 46**. La delegazione più folla è quella statunitense con 75 atleti, quella dei padroni di casa si ferma a quota 71, il Canada arriva a 57 atleti presenti. **Gli azzurri sono 35 (compreso un atleta guida)** e guardando ai risultati il punto di riferimento sono le sette medaglie (undicesimo posto nel medagliere) conquistate quattro anni fa, con un oro (quello di Francesca Porcellato), tre argenti e tre bronzi. Le speranze sono ancora concentrate su **Porcellato, Enzo Masiello e Melania Corradini** (tutti medaglisti a Vancouver) e sulla new entry **Alessandro Daldoss**, fresco vincitore della Coppa del mondo nello sci alpino. Per la squadra di hockey - settima a Vancouver nel 2010 ma campione d'Europa nel 2011 - l'obiettivo è un risultato di prestigio: vista la grande concorrenza, andare a medaglia sarebbe un'impresa. **La delegazione italiana è arrivata a Sochi nella giornata di ieri con un volo decollato da Malpensa e la giornata di oggi, martedì 5, sarà dedicata ai sopralluoghi delle piste per testare la situazione della neve: da domani, il via agli allenamenti, tempo permettendo (all'arrivo gli azzurri hanno trovato cielo grigio e una leggera pioggia).**

Per chi resta in Italia guardare le gare sarà molto semplice: orfana dei Giochi olimpici, la Rai ha deciso di non mancare l'appuntamento paralimpico, che sarà seguito in diretta con un intero canale, **Rai Sport 2**. Una copertura che il Comitato italiano paralimpico (Cip) definisce "imponente" e che prevede la diretta, ogni giorno a partire dalle ore **6,30** italiane, delle gare della giornata, con un impegno totale in termini di copertura "live" di circa 70 ore. A queste se ne aggiungeranno altre con la sintesi della giornata e il rullo notturno (a partire dalla mezzanotte) che permetterà di rivedere le gare della giornata. Oltre 100 ore totali di trasmissione su Rai Sport 2 (canale 58 del digitale terrestre), a cui si aggiunge una importante novità, con il passaggio anche ad una delle tre reti generaliste: **la cerimonia di apertura di venerdì 7 marzo sarà infatti trasmessa su Rai 3, a partire dalle 16,55 ora italiana, e fino al Tg delle ore 19**. Una scelta che valorizza lo sforzo di Rai Sport e punta a "trainare" anche sul versante degli ascolti le giornate di gare. La diretta su Rai 3 rappresenta una novità anche rispetto all'esperienza di Londra 2012, quando la cerimonia di apertura delle Paralimpiadi su trasmessa in diretta dalla Rai solamente su Rai Sport 1. (ska)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: SOCHI, PARALIMPIADI 2014, SPORT

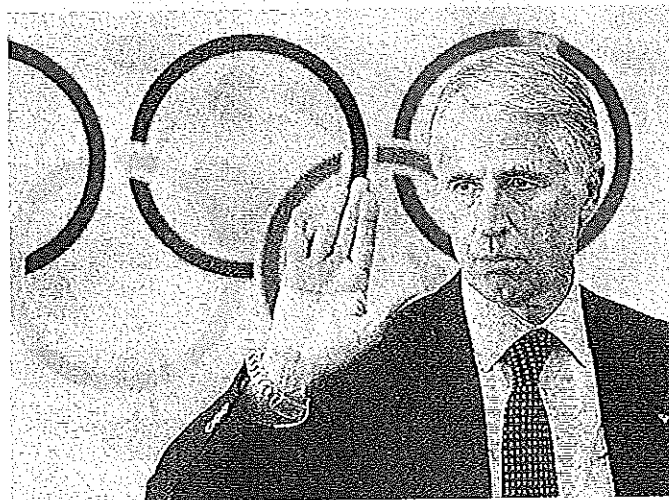
Giunta pepata Fra Coni e Fin la «pace» non c'è

Ipotesi truffa. Malagò: «La denuncia atto dovuto»
Barelli: «Increduli per la gestione del caso»

VALERIO PICCIONI

Il grande freddo è riassunto in una scena. La giunta Coni che ha appena affrontato il tema dell'esposto-denuncia che ipotizza il reato di «truffa aggravata» della Fin per la gestione dei conti dei lavori «mondiali» alla piscina del Foro, è appena finita. Giovanni Malagò, il padrone di casa, invita Paolo Barelli a sedere in vista della conferenza stampa finale. Il presidente del Coni comincia a parlare, ma basta uno sguardo per capire che il numero uno della Federnuoto è già via. Il traguardo della tregua sembra lontano. In attesa del consiglio nazionale del Coni di oggi, anticipato ieri da una riunione informale aperta ai soli presidenti di federazione (con qualche mal di pancia degli altri membri non invitati) al termine di una lunga giornata, aperta da una riunione di giunta dove il confronto è stato acceso.

«Atto dovuto» Il tema è quello



Il presidente del Coni Giovanni Malagò, 55 anni la settimana prossima ANSA

dei soldi ricevuti dalla Fin per la ristrutturazione della piscina del Foro Italico e in qualche modo «nascosti», nell'ipotesi colpevolista, in una transazione con la Coni Servizi spa. Da lì lo scontro di pareri pro veritate, quello raccolto dal Coni aveva portato alla denuncia. «Atto dovuto, ne siamo convinti al cento per cento», ha detto Malagò in Giunta e fuori, «non c'è

**E nel dibattito
anche Carraro
e Abete criticano
la pubblicizzazione
dell'esposto**

stata neanche una parola in più, né mia né del segretario generale Fabbri. Barelli ha insistito soprattutto sul «metodo». Perché pubblicare tutto sul sito, alimentando mille illusioni che «mettono in discussione l'onorabilità mia e della Fin»?

Abete e Carraro E sul «metodo», il capo della Fin ha trovato la solidarietà di Franco Carraro, anche lui contrario alla pubblicizzazione della denuncia-esposto. Ma il più duro è stato Giancarlo Abete, il capo del calcio, critico soprattutto sull'importanza data a un parere pro veritate. Dall'altra parte, sono stati i vicepresidenti Scarsone e Buonfiglio a difendere Malagò. Il quale, però, anche più tardi in conferenza stampa ha insistito sulla sua assoluta «neutralità» nella vicenda.

«Incredulità» Il chiarimento non ha convinto Barelli, che ha rotto il suo silenzio pubblico con un comunicato della Fin, in cui si dichiara «stupore e incredulità per la gestione della vicenda da parte del Coni» e ventila ancora «iniziative al fine di tutelare la dignità, il decoro e l'indipendenza della Fin, nonché il rispetto di una corretta informazione». Non proprio la firma di un trattato di pace. Seguito da una telegrafica reazione del Coni: «Letto il comunicato della Federnuoto all'esito della riunione della Giunta, il CONI, in persona del Segretario Generale, nel ribadire l'assoluta correttezza e doverosità del percorso intrapreso, ancora una volta si astiene da qualsiasi considerazione nel rispetto dell'operato delle Autorità competenti». Oggi Consiglio Nazionale. Gli echi del botta e risposta in giunta diventeranno pubblici o no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Coni-Fin, è grande freddo Malagò: Chiudiamo in fretta Barelli: Tuteliamo la dignità

di Attilio Crea

ROMA - Il gelo dopo la tempesta. Finita la Giunta Coni, si aprono le porte, entrano i giornalisti, Malagò fa gli onori di casa, Barelli è in piedi. Il presidente Coni dice: «Paolo siediti», il presidente Federnuoto si gira, prende la porta e se ne va. Questo il clima della vicenda che ha visto il Coni denunciare la Fin con un esposto alla Procura della Repubblica di Roma seguito ad una procedura di audit e alle risultanze di un parere legale pro veritate che hanno concluso con una «ipotesi concreta di fattispecie di reato». La risposta della Fin è stata indignata e puntigliosa: due pareri pro veritate, una delibera del C.F. votata all'unanimità e soprattutto una relazione dei tre revisori dei conti Fin (due dei quali di nomina Coni Servizi e ministeriale) che ha smontato sostanzialmente l'impianto accusatorio che parla di soldi presi due volte (dal Ministero dell'Economia e Finanze e da Coni Servizi)

per la stessa motivazione di spesa.

Ieri Malagò ha sostenuto la tesi di «atto dovuto», conseguente alle risultanze dell'indagine del team diretto da Marco Befera. «Io non faccio il tifo in nessuno modo e mi auguro che il tutto si chiuda al più presto», ha scandito il n.1 del Coni.

Franco Chimenti, presidente di Coni Servizi e Federgolf ha detto: «Si è trattato di un'attività di vigilanza compiuta su più federazioni. La procedura per quanto riguarda la Federnuoto non è conclusa ma dalle prime risultanze si è configurata chiaramente un'ipotesi di truffa». Parole che sorprendono: se l'indagine non è conclusa, perché partire già con un esposto alla Procura?

La posizione di Barelli è racchiusa in un comunicato della Fin che «sta esaminando le opportune iniziative al fine di tutelare la dignità, il decoro e l'indipendenza della Federazione e dei suoi organi».

La pace è lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malagò frenata olimpica

«Il sogno Roma 2024 resta vivo, ma dipende dalla durata del governo»
Paralimpiade: l'Italia a Sochi sfilerà

di Franco Fava

ROMA - Pochi giorni dopo aver vinto l'Oscar con "La Grande Bellezza", Roma deve frenare il suo slancio verso la candidatura all'Olimpiade 2024. E' il primo effetto del repentino cambio della guardia a Palazzo Chigi tra Enrico Letta - che solo lo scorso 7 settembre, a poche ore dall'assegnazione dei Giochi 2020 a Tokyo, aveva sposato la causa olimpica - e Matteo Renzi. Ma anche la conseguenza del contestato decreto "Salva-Roma". E tutto ciò che ne è seguito, non da ultimo il botta e risposta tra Renzi e il sindaco Marino.

All'indomani dei Giochi invernali di Sochi, che hanno anche segnato sul fronte politico italiano il passaggio di testimone tra i due premier, l'avventura olimpica resta un sogno. Un sogno in cui sono in molti a credere, anche se per ora prevale il realismo.

intrecciarsi con il progetto olimpico italiano. «Perché se si andrà a votare nel 2015, dovremo avere altri interlocutori».

Più che frenata, forse è una pausa di riflessione. Ma quando Malagò ricorda che «siamo in anticipo», sui tempi, il suo ottimismo fa tornare alla mente quanto accadde con Roma 2020. Anche allora la Capitale fu di gran lunga la prima a ufficializzare la scesa in pista (dopo il confronto casalingo con Venezia). Salvo poi essere anche la prima a ritirarsi dalla corsa per volere di Monti nel febbraio 2012.

In realtà i termini per ufficializzare le candidature al Cio scadranno a novembre 2015 (la short list a luglio 2016 e l'assegnazione nel 2017). Ma già a maggio del 2015, il Comitato olimpico internazionale aprirà le iscrizioni alle "Applicant City".

«Il nostro sogno è portare avanti la candidatura olimpica, ma tutto va fatto nel modo migliore. Abbiamo ancora 18 mesi davanti, oggettivamente cambiano spesso le carte in tavola, a iniziare dall'Esecutivo. Per questo sono realista». La frenata scandita dalle parole dello stesso presidente del Coni, Giovanni Malagò, al termine della prima Giunta post Sochi. Il realismo di Malagò si spiega con le incertezze sul futuro del governo. «Un conto è se va avanti fino al 2018, un altro invece se si limita solo alle riforme (elettorali)».

Il numero uno del Foro Italico mostra però fiducia: «Non ho dubbi che questo Esecutivo appoggerà la candidatura, perché Renzi ha già dimostrato di essere sensibile verso lo sport, confermando la delega al sottosegretario Delrio ed evitandoci il quarto "ministro dello sport" in dodici mesi». Ecco allora che le prospettive del governo di arrivare a fine legislatura vanno a

CENTENARIO - Intanto Roma si prepara alle celebrazioni dei 100 anni di vita del Coni, il 9 e 10 giugno. Ci sono stati già contatti con Palazzo Chigi per un coinvolgimento istituzionale. «Una grande occasione per continuare il nostro lavoro di lobby con i membri Cio (almeno 70 saranno a Roma; ndr)». A preoccupare sono i contraccolpi sul salvataggio della Capitale: «Dovremo capire come evolveranno i decreti su Roma».

A rassicurare il Coni sulle intenzioni del governo Renzi c'è l'arrivo a Palazzo Chigi di Eugenio Gianni, storico assessore allo Sport di Firenze, nonché membro del Consiglio Nazionale del Coni. L'ex decatleta e astista avrebbe accettato l'incarico di consigliere speciale a Palazzo Chigi per le politiche dello sport.

Ufficiale, infine, che l'Italia paralimpica non seguirà l'esempio di Usa e Gran Bretagna che hanno annunciato di boicottare l'apertura della Paralimpiade invernale di Sochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre denunce per Superga

L'accusa ai tre: incitamento alla violenza. Daspo biennale
Il presidente del Coni: «Come si fa a differenziare le offese? A fine stagione si cambierà»

di Antonio Barilla

TORINO - Tre tifosi bianconeri sono stati denunciati per gli striscioni offensivi sulla tragedia di Superga esposti in curva Sud durante il derby del 23 febbraio. Si tratta di P.M., classe 1990, residente a Forlì, F.L., classe 1977, residente in provincia di Pavia, e D.C., classe 1995, residente a Varese: hanno srotolato, in particolare, il lenzuolo con la scritta "Solo uno schianto" e il disegno di un aereo che s'abbatte sulla collina. Sul cellulare di uno dei tre, la Polizia ha trovato una foto dello striscione, e a casa di uno di loro è stato recuperato il negativo utilizzato per realizzarlo.

PENA - Oltre al Daspo per due anni, è stata notificata una denuncia per violazione dell'articolo 2 bis della legge n. 41/2007 sul divieto di introduzione o esposizione di striscioni e cartelli che incitano alla violenza o che contengano ingiurie o minacce: è la prima volta, secondo quanto risulta alla Procura di Torino che coordina gli accertamenti della Digos (ieri sono state effettuate altre perquisizioni, le indagini proseguono) che tale accusa viene

mossa nel mondo della tifoseria calcistica. La pena prevista va da tre mesi a un anno. Al ventiquattrenne di Rimini e al trentasettenne del pavese, è stato inoltre contestato l'illecito amministrativo connesso alla violazione del regolamento d'uso dell'impianto sportivo Juventus Stadium. I provvedimenti giudiziari fanno seguito a polemiche infuocate e alla sanzione del giudice sportivo, che aveva inflitto alla Juventus un'ammenda di 25.000 euro: molto discussa anche questa, visto che la memoria oltraggiata delle vittime di Superga aveva comportato una punizione meno grave dei cori offensivi a città o tifoserie avversarie.

FASCICOLO - Sul tema della discriminazione territoriale, è intervenuto ieri Giovanni Malagò, presidente del Coni: *«L'Alta Corte ha preso atto di quanto dice la norma, rigettando quindi l'istanza della Roma in merito alla chiusura di curve e distinti. A noi, poi, ha mandato un fascicolo con alcune considerazioni di natura giuridica, in cui ci si chiede, per prima cosa, se in seguito a cori avvenuti durante una gara di Coppa Italia è giusto comminare la squalifica in campionato. La seconda questione riguarda il fatto che questa norma - è un dato di fatto - crea una discriminazione nella discriminazione e l'Alta Corte è stata esplicita nel dire che non è chiara, non è scritta in modo corretto e ci sono delle cose che non vanno. Il presidente Abete ha preso atto e si è impegnato sul fatto che a fine stagione, per non condizionare e falsare il campionato in corso, provvederanno a fare di tutto per modificarla».*

ALIBI - *«Non si riesce a capire - prosegue Malagò - perché alcuni cori sono ritenuti discriminazione territoriale e altri no. Ho sempre detto che non possiamo fare una discriminazione nella discriminazione, e qui se n'è fatta parecchia. Se si insultano i cittadini di Napoli è giusto anche punire le offese a tutte le altre città: è un fatto di buon senso, fatico a capire come uno non se ne renda conto».* Gli chiedono se la Roma, a suo giudizio, sia stata penalizzata più di altre società: *«Non parlo a nome di soggetti terzi, ma è indubbio che la gente rimane allibita, basita, perché alcuni cori vengono puniti, ed è giusto punirli, mentre per altri cori su altre città o zone d'Italia, o per degli striscioni, sono arrivate solo ammende amministrative: questo non può andare. Dividere le curve in settori per rendere più facile l'individuazione dei responsabili? Non so quale sia la cosa giusta da fare: non vorrei che ciò creasse problemi burocratici tali - ricordiamo che molti stadi non sono di proprietà - da diventare un alibi per non fare nulla».*

CORRIERE dello SPORT
STADIO

Caso Superga, per la prima volta è reato esporre striscioni ingiuriosi

TORINO — La vergogna ha i suoi colpevoli. A dieci giorni dal derby della Mole sono stati individuati i tifosi che hanno esposto uno striscione offensivo sulla tragedia del Grande Torino a Superga. «Solo uno schianto» era la scritta, accompagnata dall'immagine di un aereo che cade su una montagna come accadde nel 1949. Ieri la Digos del capoluogo piemontese ha prima perquisito e poi denunciato tre sostenitori

della Juventus, tutti non torinesi, che si sono resi protagonisti del gesto. Si tratta di F.L., 37 anni, residente in provincia di Pavia; P.M., 24 anni, di Forlì; D.C., 19 anni, di Varese. Sul cellulare di uno di loro è stata trovata la fotografia dello striscione, mentre le perquisizioni hanno permesso di recuperare il negativo dello striscione stesso, che era stato dipinto con della vernice granata e poi appoggiato su un telo ad asciugare. Tutti e tre hanno

ricevuto un Daspo di 2 anni e dovranno rispondere della violazione dell'articolo 2-bis della legge 41/2007 che vieta l'introduzione o esposizione di striscioni e cartelli che incitano alla violenza o che contengano ingiurie o minacce. È la prima volta che questa accusa viene mossa a una tifoseria di una squadra di calcio. A margine della Giunta Coni, intanto, Giovanni Malagò è tornato sulla norma che prevede la chiusura dei settori dello

stadio per discriminazione territoriale: «È giusto punire i cori che insultano la gente di una città — ha sottolineato il presidente del Coni — ma non si riesce a capire perché tutto questo in altre situazioni, cori o anche striscioni, provochi soltanto un'ammenda. Non ci può essere discriminazione fra le discriminazioni».

Filippo Bonsignore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco la carica del Mille di Miguel

GIANLUCA SCARLATA

Neanche la pioggia ha fermato la carica del Mille di Miguel, la versione studentesca della corsa dedicata al maratoneta-poeta desaparecido Miguel Benancio Sanchez. Anche ieri, fra lo stadio della Farnesina e il «Martellini» di Caracalla centinaia di ragazzi hanno provato a strappare il biglietto per la qualificazione. La formula della manifestazione prevede, infatti, una serie di giornate eliminatorie che promuoveranno alla finale 24 ra-

gazzi per ogni classe di età. L'appuntamento è per il 21 marzo, una data che non è casuale. Si tratta dell'anniversario della morte di Pietro Mennea e proprio per questo l'ultimo atto del Mille di Miguel si terrà proprio nello stadio dei Marmi che porta il nome e il cognome dell'olimpionico. Ma il 21 marzo è anche la giornata mondiale della lotta contro il razzismo e proprio a questo argomento sono stati dedicati i seminari a scuola che hanno fatto da apripista alle gare.

Pure il lungo La «maratona»

del Mille di Miguel (la Gazzetta pubblicherà giorno per giorno tutti i risultati) proseguirà oggi sui campi di Tor Tre Teste e della Farnesina con una sessione dedicata alle scuole medie inferiori. Oltre al Mille, le giornate di gara prevedono una sorta di «assaggio» promozionale sulla pedana del salto in lungo dove gli studenti scoprono questa specialità. Anche questa scelta si deve alla lotta contro ogni discriminazione, nello sport e fuori: nei seminari è stata infatti raccontata la storia dell'amicizia-rivalità fra Jesse Owens e il suo avversario tedesco Luz Long nei Giochi del 1936, un manifesto contro l'assurdità del razzismo davanti agli occhi di Hitler.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' già Maratona da record

di Leandro De Sanctis

ROMA - Alla fine saranno circa 18.000 gli iscritti alla ventesima Maratona di Roma, in calendario domenica 23 marzo e sponsorizzata dalla Acea. Lunedì si chiudono le iscrizioni e sono stati già più di diciassette i podisti che hanno richiesto il pettorale di una edizione particolare della corsa romana, la ventesima.

In ogni caso il record della Maratona di Roma è stato già raggiunto, dato che il precedente, che risaliva all'edizione del 2011, era di 16.188 partecipanti. Cifre che rendono orgogliosi gli organizzatori ma che sono un corollario del grande spettacolo della Maratona di Roma. Verrebbe da dire la grande bellezza della Maratona di Roma, se non fosse ormai usato ed abusato il titolo del film che ha fruttato l'Oscar cinematografico al regista napoletano Paolo Sorrentino.

In fondo il panorama unico che si offriva suggestivo alla visione nel film, è anche teatro della partenza e dell'arrivo della corsa capitolina. Il Colosseo, le rovine della Roma Antica, i resti di una grande bellezza minata dall'incuria e dall'inciviltà, dall'inefficienza combinata con l'ignoranza.

La Maratona di Roma può invece essere interpretata anche come una grande prova di qualità, di capacità organizzative, perché tenere a bada e far funzionare un carrozzone su cui a vario titolo salgono quasi centomila persone,

non è cosa semplice.

Al fascino di una vacanza podistica romana non hanno resistito circa 8000 concorrenti stranieri, che rappresentano la bellezza di 122 nazioni (incredibile l'incremento dei Paesi in gara: il precedente limite era di 83, relativo al 2010).

Come ha mirabilmente raccontato il film di Jon Dunham, *The spirit of Marathon II*, possono essere molteplici le motivazioni che spingono la gente a partire per l'avventura della Maratona di Roma, lontano da casa, in uno scenario nuovo e antico al tempo stesso. A proposito, il film sulla Maratona di Roma è piaciuto a tal punto che al regista statunitense si è rivolta anche la Maratona di Boston, che gli ha commissionato un film per raccontare e celebrare la sua storia.

L'anno scorso gli organizzatori impazzirono per via delle concomitanze con le vicende legate al nuovo Papa Francesco. Stavolta Enrico Castrucci e il suo staff, pur con le consuete problematiche, hanno potuto lavorare in un clima meno incerto. Oggi verranno svelate le novità della ventesima edizione. Riguardo il percorso cambierà il punto di partenza (ore 8.50), sempre in via dei Fori Imperiali ma spostato in avanti. Cambierà anche il senso di corsa nella fase dell'arrivo: si arriverà al Colosseo ma percorrendo i Fori da Piazza Venezia. Ci sarà la diretta Tv su Rai-Sport1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL CIRCO MASSIMO LA "ROMA FUN" DI 5KM

ROMA - La maratona per quasi 18.000 e la Roma Fun... per tutti gli altri che vogliono provare a correre per 5 km. Un percorso senza salite per agevolare la partecipazione delle decine di migliaia di podisti che ogni anno partecipano alla non competitiva. Previsti 80.000 concorrenti.

Partenza al seguito della maratona da via dei Fori Imperiali, poi per 1,5 km segue il tracciato della 42 km passando accanto al Teatro di Marcello, Bocca della Verità e costeggiando il Circo Massimo. Continua per i rettilinei di via delle Terme di Caracalla, rientrando sul percorso

di maratona fino a lambire Porta San Paolo e Piramide, per poi tornare nel centro storico nel tratto finale con l'arrivo dentro il Circo Massimo, dove proseguirà la festa nel RomaFun Village. Pettorali e pacchi gara (8 euro con T-shirt ufficiale New Balance) potranno essere acquistati al Marathon Village.

La Stracittadina avrà anche il proprio villaggio, il RomaFun Village al Circo Massimo (ingresso gratuito) dove sarà possibile degustare i prodotti offerti dai partner dell'evento e assistere alle esibizioni che animeranno la giornata, dalle attività sportive a quelle ludico-ricreative.

CORRIERE dello SPORT
STADIO